

Domenica sesta dopo Pasqua: anno B

5 maggio 2024

Dagli Atti degli Apostoli

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!».

Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Dalla prima lettera di Giovanni apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Dal Vangelo secondo Giovanni, al capitolo 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

5 maggio 2024

Oggi ci vengono proposte letture che sono di una bellezza, di una profondità tale che non ci inducono solo alla riflessione, ma che danno un respiro al nostro vivere, che ci immettono in orizzonti tanto ampi da sbalzarci oltre ogni regola, avvertiamo infatti ascoltando parole tanto alte che non ci sono confini, nella terra dello Spirito, non vi sono limiti, pur necessari in ogni mappa per orientarci nel cammino.

Se, come ci capita in questi giorni quando passeggiamo per la campagna per respirare, per aprirci a momenti di distensione e di pace percorrendo non strade asfaltate ma sentieri che non sappiamo bene dove ci portino, spesso vediamo che qualcuno, con del fil di ferro. o più spesso con un semplice filo, indichino “qui c’è un confine, c’è uno sbarramento: non è più terra tua, qui c’è una sbarra che impedisce il tuo andare”. E il nostro andare fisico intellettuale e spirituale è costantemente segnato da questi limiti, da queste avvertenze. Ci sono anche necessari questi fili che limitano sì il cammino, ma che ci indicano anche dove fermarci per non incorrere in guai, in scontri che rendano il nostro vivere insicuro e incerto. Ma ecco che qui Giovanni nel vangelo e nella sua lettera e Luca nella pagina degli Atti ci dicono altro: ci dicono: “va oltre, non fermarti perché oltre trovi una strada che ti sbalza nel mondo infinito dove non ci sono sbarre, dove vieni sbalzato fuori da certi confini e solo se ti avventuri oltre scoprirai tu chi sei, da dove vieni, quale è il respiro che ti dà vita, è lungo questi orizzonti che incontrerai gli altri e ne leggerai il cuore e il respiro profondo che li anima.

La pagina degli Atti - straordinaria, rivelativa, ci chiama a riflettere come lo Spirito di Dio non sia proprietà di nessuna chiesa, di nessuna tradizione, di nessuno che pretenda di essere l’unico portatore di Dio e del suo Spirito. Pietro è davvero la roccia, la pietra posta da Gesù per costruire la chiesa fondata sulla luce dell’amore, che non ha confini. Pietro, nel suo cammino di pastore, comprende infatti come la parola, la lieta novella che Gesù è venuto a portare all’uomo non si ferma davanti a nessuna dottrina, a nessuna tradizione, ma tutte le coglie e le supera: **va sempre oltre**.

“*Chi ci impedisce che costoro siano battezzati?*” ci dice l’illuminato Pietro quando coglie che su Cornelio e sui pagani è disceso lo Spirito Santo, che è ciò che dà luce ai nostri occhi così spesso ciechi.

Oggi il cristianesimo grazie a Pietro e a Paolo, che da persecutore del Cristo diffuse il cristianesimo in aree sempre più ampie è la religione praticata nella chiesa cattolica, nella chiesa ortodossa nell’area orientale e nella chiesa protestante.

Dagli anni aspri della Seconda guerra mondiale sempre più si affermò una ricerca comune, profonda delle Chiese cristiane di area occidentale per ricercare strade e linee comuni nell’ambito della cena eucaristica e nello studio delle Scrittura

Lo Spirito Santo nella Pentecoste, che celebreremo tra due domeniche, scende su ogni uomo, su ciascuna persona e solo con questi occhi illuminati noi possiamo vedere ciò che ci è nascosto e

possiamo vivere in Dio. È solo alla sua luce che vedremo dove andare, a quale luce orientare giorno dopo giorno il nostro cammino, pur nella povertà della nostra condizione umana.

L'evangelista Giovanni ci immette negli splendidi discorsi di addio che il Signore rivolge ai suoi amici prima della passione e della morte. Gesù lasciando i suoi discepoli consegna loro lo Spirito profondo che ha animato la sua vita e dona loro tutto di sé. Si coglie in questi suoi discorsi di addio una tenerezza struggente quale si avverte nelle separazioni, negli addii. Il Signore li conforterà assicurando loro che non li lascerà soli, che manderà loro lo Spirito santo che ricorderà loro tutte le sue parole.

E dice loro: “Guardate che io vi lascio un comandamento, che vi amiate gli uni e gli altri, ma ve lo lascio come si lascia qualcosa di prezioso che non si lascia a dei sottoposti, a dei servi, **no**: lo lascio a voi che siete miei amici, vi lascio una cosa così essenziale, che fa corpo con me ed è l'amore”.

E questo è il cammino che il Signore affida ai suoi: quello di diventare amici, da discepoli come erano. Il discepolo ascolta, cerca d'imparare, ha un maestro, ma qui il discepolo è diventato un amico: l'insegnamento infatti giunge per così dire dall'esterno, mentre nell'amicizia i due cuori s'incontrano, sono in comunione tra loro, si ascoltano nell'amore reciproco. Il Signore dice perciò anche a noi che questo è il cammino che tutti noi, che siamo suoi discepoli, dobbiamo compiere nella nostra vita.

L'amore del Figlio verso il Padre e del Padre verso il Figlio, abbraccia, si estende ai suoi discepoli, ai suoi amici, a tutti gli uomini.

“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi.” L'invito di Gesù è di rimanere nel suo amore ***“Rimanete nel mio amore”***.

Il Dio di cui ci parla Gesù non è dunque un Dio lontano e terribile dal quale non sappiamo cosa dobbiamo aspettarci, di fronte al quale tremare, ma un Dio amico che ci ama, che ci ha chiamato alla vita, che ci comunica tutto di Lui, che ci chiama a una gioia piena.

L'amore quando raggiunge questi vertici non è certo facile, ma l'apertura all'amore è una conquista di ogni giorno e di ogni ora, per vincere fuori di noi e dentro di noi le forze contrarie. Ma noi sappiamo che non siamo soli in questa ascesa, in questo cammino di amicizia e d'amore e che il Signore aiuta il nostro cuore ad amarlo di più e a sentire in Lui pellegrino senza frontiere la nostra vera terra, Colui che rende la nostra umanità piena e matura, così come la vuole il Padre.